

Newsweek America

interroga il futuro

Fra il '60 e il '70: 17 nuovi Stati «negri», molte rivoluzioni, un astronauta sovietico sulla Luna, creazione di materia vivente in laboratorio, «qualche» recessione, sconfitte per i democristiani, nuove tasse per gli americani, vittorie pacifiche per i cinesi, mezzo miliardo di uomini in più nel mondo

Declino d.c. in Europa

LA politica europea occidentale — prevede Newsweek — andrà cambiando. Come i socialdemocratici, in tutta l'Europa capitalista, hanno perduto forza durante gli anni 50, così i partiti democristiani vanno declinando. Inoltre, «Spagna, Portogallo, Francia e Germania avranno certamente nuovi capi politici». La profetia è brutale, ma esatta. L'analisi che la rivista americana fa della situazione nell'Ovest europeo è nuova ai nostri occhi. Si sottolinea ancora una volta il «boom» economico, si dà di Berlino Ovest un quadro idilliaco: donne impellicciate, negozi illuminati, sporte piene di acquisti, polli arrostiti e birra a volontà. Si afferma — più o meno arbitrariamente e superficialmente — che gli europei «non sono mai stati meglio di così». Ma si dice tut-

Saranno negri i padroni dell'Africa

FR A dieci anni, il più grande blocco all'ONU sarà composto di Stati africani? L'America Latina ha ora venti voti, ma nel 1960, «l'anno magico» dei nazionalisti africani, cinque nuove nazioni (Nigeria, Togo, Somalia, Camerun e Federazione del popolo Mali) conquisteranno l'indipendenza. Entro 10 anni, una dozzina di altre nazioni africane faranno altrettanto. Non senza disagio, Newsweek considera ineluttabile la marcia dei negri verso la libertà, la cultura, la civiltà moderna. «I nipoti dei cannibali imparano a guidare bulldozer, mentre le figlie degli stregoni padroneggiano le macchine dei raggi X». In tutto il Continente Nero, i giovani africani hanno scoperto

Cresce in fretta il gigante Cina

LA Cina è per Newsweek il grande nemico. Per assottigliare il gigante, la redazione lo copre di contumelie, si sforza di immaginarlo e di descriverlo affamato, affaticato, coperto di stracci. Ma i fatti sono i fatti. E nemmeno Newsweek osa più negarli. «Per fare della Cina la più grande potenza asiatica entro il 1970 — scrive la rivista — Mao Tse-tsun può contare su una serie di prodigiose risorse». La prima è la semplice potenza umana. Secondo Newsweek, le autorità cinesi altermano che «non c'è alcun sintomo di sovrappopolazione e che la Cina può ospitare almeno altri 600 milioni di persone». Fra dieci anni, la Cina avrà 800 milioni di abitanti. Un'altra risorsa formidabile consiste nei giacimenti petroliferi non ancora trivellati ai

L'India a un bivio: seguirà la Cina?

SULLA soglia degli anni 60, ecco il problema dell'India: può questo popolo povero, che si moltiplica al ritmo di 9 milioni all'anno, mantenersi in vita sotto un sistema governativo basato sul libero mercato? O l'India sarà costretta, nel disperato tentativo di salvare le sue masse dalla fame, a metter da parte le sue istituzioni democratiche e ad adottare gli spietati metodi della Cina comunista? Così scrive Newsweek. E' un modo grossolano, e palesemente tendenzioso di porre la questione. La rivista americana non vuole dire come stanno effettivamente le cose: cioè che il «riformismo» indiano, lasciando intatte le strutture sociali feudali, ha fatto fiasco, mentre la rivoluzione cinese conquista una vittoria dopo l'altra. Tuttavia Newsweek riconosce

Rivoluzioni in Sud-America

UN corrispondente dal Sud ha scritto: «La inerte propaganda degli Stati Uniti ha fatto completo fallimento nell'America Latina e non c'è un solo sintomo che questo cambierà. Panama, dove le forze anti-americane rovesceranno presto il governo, è lo esempio più lampante. Il governo del Nicaragua sarà abbattuto così agevolmente come la dittatura Trujillo nella Repubblica Dominicana. Altri governi cadranno. Entro dieci anni, se la politica di Washington non sarà drasticamente cambiata, gli Stati Uniti si troveranno con un gruppo di nemici dietro le spalle». Dal Venezuela — soggiunge la rivista — ci perviene questo slogan: «La questione non è se l'anti-americano aumenterà, ma quanto aumenterà». In altri Stati, come l'Argentina, l'anti-

URSS: fierezza e ottimismo

Dieci anni fa, la rivista Collier pubblicò un servizio in cui profetizzava la distruzione di Mosca a colpi di bombe atomiche. Collier's non esiste più. E' fallita. E Mosca — scrive ora Newsweek — sta per diventare una metropoli di sette milioni di abitanti (5 milioni attualmente). L'argomento «Russia» è trattato con rispetto, con malcelata ammirazione. Il corrispondente di Newsweek a Mosca ha chiesto ad un giovane sovietico, Dmitri Zakharov, 27 anni, impiegato in una stazione radio: «Che cosa si aspetta dal prossimo decennio?». Zakharov ha risposto: «Alla fine del piano settennale (1965), mi aspetto di avere un appartamento più grande, un guardaroba, letti separati e, in cucina, un nuovo frigorifero. Il mio reddito aumenterà grazie

Con il primo gennaio, non comincerà soltanto un nuovo anno, ma un nuovo decennio. E' appunto ai prossimi «anni 60», ha dedicato un intero numero il settimanale Newsweek, una di quelle riviste diffuse in tutto il mondo, che riflettono — più o meno fedelmente — il punto di vista dei circoli dirigenti americani e rivolgendosi a chiunque sappia leggere l'inglese, tentano di formare una pubblica opinione filo-americana a Nuova Delhi come a Buenos Aires, al Cairo come a Giacarta, a Londra e a Roma.

Dagli ampi servizi che Newsweek ha dedicato all'investigazione del futuro, abbiamo liberamente tratto i brani che ci sono sembrati politicamente più interessanti, sia da un punto di vista oggettivo, sia — soggettivamente — come manifestazione di uno stato d'animo redazionale. Lo stato d'animo che serpeggia nelle 88 pagine di informazioni e di analisi è di inquietudine, di incertezza, in alcuni momenti di paura. La classe dirigente americana — se si può dire che Newsweek ne esprima i più riposti sentimenti — guarda dunque ai prossimi dieci anni con gli occhi di chi sente che la propria supremazia è finita. Altri astri sono sorti o stanno sorgendo: URSS, Cina, Africa. L'epoca americana è tramontata per sempre. L'America deve ridimensionarsi, trovare una nuova misura, in un mondo profondamente mutato e avviato verso nuovi clamorosi mutamenti. Gli Stati Uniti sono ancora fortissimi e ricchissimi, e Newsweek si sforza di sottolinearlo in molte e fitte pagine. Ma il loro peso relativo è in declino. Di questo, sulle soglie di un futuro pieno di incognite, la rivista prende realisticamente atto.

Questa pagina è stata redatta a cura di ARMINIO SAVIOLI.



non questo — ecco la novità — con un paternalistico compiacimento, bensì con una buona dose di dispetto, quasi con invidia. Con inquietudine, Newsweek riferisce le parole di un giovane giornalista tedesco: «Parlando dei prossimi dieci anni, voi americani pensate alla portuale nuova Cina, all'Africa turbolenta. Dimenticate che l'Europa occidentale è il continente più importante del mondo, quello che cresce più rapidamente, che va avanti più in fretta della Cina o dell'Africa, ed è più vitale dell'URSS o della stessa America». Il giornalista tedesco è evidentemente un megalomane. Ma la redazione di Newsweek lo prende molto sul serio, e cita ancora l'inglese Denis Healey, secondo il quale gli Stati Uniti dovranno «frangere una sfida alla loro supremazia in Occidente, da parte della concorrenza europea». Newsweek non ha il coraggio di dirlo apertamente, ma è chiaro di che cosa ha paura: del risorgere imperialismo tedesco.



«un nuovo feticcio»: la capacità di leggere e scrivere. Il governo sudafricano (bianco) sembra deciso a far girare indietro l'orologio della storia, ma i negri vogliono mandarlo avanti. «Vedo nel prossimo decennio — ha detto il sindacalista africano Thomas Ngwenya — la formazione di un movimento politico negro straordinariamente potente. Esso strapperà concessioni ai bianchi». In mancanza di tali concessioni — prevede la rivista — negli anni 60 potrebbe scoppiare una guerra razziale del Sud Africa. Per stornare la tempesta, «gli inglesi — sebbene riluttanti — acconsentono affinché la storia dispensi i suoi favori a dirigenti nazionalisti come Tom Mboya (Kenya), Julius Nyerere (Tangania) e Hastings Banda (Nyasaland)». Fra dieci anni — ha detto a Newsweek un rassegnato proprietario di terre (bianco) nel Kenya — i negri saranno i padroni dell'Africa».



marginati del deserto del Gobi, nei giacimenti di carbone non ancora sfruttati dello Shensi, nell'uranio del Turkestan, nei milioni di acri di terra vergine». Grattando appena la superficie di queste ricchezze — dice la rivista con un misto di rabbia e di ammirazione — la Cina rossa ha portato la sua produzione di acciaio dal milione e 300 mila tonnellate del 1952 agli 8 milioni dell'anno scorso. I suoi obiettivi per il 1970 sono: acciaio, 30 milioni di tonnellate (più dell'Inghilterra nel 1959); carbone, 300 milioni (più della Francia e della Germania Ovest unite nel 1959). E anche nel campo scientifico, la Cina avanza. Mezzo milione di giovani — dice Newsweek — studiano scienze in 200 università, in massima parte nuove. E' un comitato di cinquemila uomini, a Pechino, controlla almeno quattro reattori atomici. La sconosciuta conclusione della rivista è che, entro il 1970, gli USA avranno nella Cina un avversario potente — almeno come l'URSS ai tempi di Stalin».



I fatti: «L'India è in coda a quasi tutte le nazioni nella produzione di cibo per ettaro (costa meno coltivare grano nell'efficiente e meccanizzato Kansas e trasportarlo per mare fino a Nuova Delhi, che produrlo, a mano, nell'inefficiente Punjab)... Potenzialmente, l'India è ricca... Ha ferro, alluminio, manganese, rame, cromo. Le sue risorse idroelettriche sono prodigiose... Ha 300 milioni di acri già coltivati, quasi quanto gli USA. L'India, però, è nettamente superata dalla Cina nell'applicazione del potenziale umano ai problemi della produzione». «In un modo o nell'altro — ha dichiarato uno dei pianificatori indiani, C. D. Deshmukh, ex ministro delle Finanze — noi dobbiamo trovare una strada per avvicinarci alla produzione delle Comunità cinesi, o altri "comunistizzeranno" i nostri contadini, un giorno». La strada del progresso in India — sembra chiedersi angosciata la redazione di Newsweek — passa forse per il comunismo?



americanismo è latente, ma attende solo che qualcuno dia fuoco alla miccia. Naturalmente, Newsweek cerca l'incendiario, e l'incendiario non può essere che il comunista: «Con lo intensificarsi della propaganda comunista, è inevitabile che il anti-americano aumenterà fra le masse dell'America Latina. Al tempo stesso, le masse stanno insorgendo contro i regimi attuali. Le forze rivoluzionarie sono in marcia ovunque. Nei prossimi dieci anni, nell'America Latina scoppierà una rivoluzione dopo l'altra, un governo dopo l'altro sarà rovesciato. In ciascun caso, le masse distruggeranno il potere delle classi superiori...». Newsweek ammette però che l'aumento o l'attenuarsi dell'ostilità contro gli Stati Uniti dipende dagli Stati Uniti stessi: dai prezzi, per esempio, che gli USA praticano nei rapporti commerciali con il Brasile o la Argentina. E' un riluttante inizio di autocritica, pronunciato a mezza bocca.



all'abolizione delle tasse. Lavorerò solo sei ore al giorno. Avrò un'automobile, letti separati e forse una dacia (villetta in campagna)... Spero anche di andare in America, per vederla con i miei occhi». Dmitri ha molto sofferto durante la guerra: fame, abiti lacerti, freddo. E' diventato miope studiando a lume di candela e si è laureato nel 1950. Vorrebbe essere membro del Partito comunista, come lo fu suo padre, ma la sua domanda non è stata ancora accettata. «E' un grande onore», ha detto al giornalista «Entro il 1970 — ha soggiunto Dmitri — saremo tutti ricchi. Sono convinto che il disarmo sarà già cominciato e che si potrà andare senza limitazioni in qualsiasi Paese del mondo. La guerra fredda sarà una cosa fuori moda e all'ONU non si discuterà più di aggressioni. Ma come aiutare i Paesi sottosviluppati o, per esempio, come sbarrare lo Stretto di Bering per migliorare il clima dell'Alaska e della Siberia. Entro i prossimi dieci anni, noi saremo pari agli Stati Uniti».

Domande e risposte sull'avvenire dell'uomo

Ecco una scelta delle più interessanti domande che la redazione di Newsweek si è posta per il decennio che s'apre, con le relative risposte: Chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti? Probabilmente Nixon. Ci sarà una guerra mondiale? Probabilmente no. La parità nucleare rende suicida per tutti una guerra totale. Ci sarà il disarmo? Quasi certamente un inizio. Gli USA, la Gran Bretagna e l'URSS raggiungeranno un accordo per mettere al bando gli esperimenti atomici. L'abolizione delle armi convenzionali verrà più lentamente. Si disintegrerà la NATO? No, ma cambierà. L'influenza degli Stati Uniti diminuirà. Il rifiuto di De Gaulle a integrare le forze francesi potrebbe indurre altri membri del Patto Atlantico a seguire il suo esempio. L'uomo bianco sarà cacciato dall'Africa? Fielicamente no, politicamente sì. Unica notevole eccezione: il Sud Africa, dove le crudeli misure di segregazione contro gli 11 milioni di negri potrebbero provocare violenze contro i tre milioni di bianchi.

Le rivoluzioni continueranno ad esplodere nell'America Latina? Sì. Ce ne sarà probabilmente una serie. Ne sarà responsabile Fidel Castro? In parte. Le sue campagne contro i dittatori e gli Stati Uniti daranno frutti. Diventerà comunista qualche repubblica latino-americana? Probabilmente no. Ma l'influenza dei comunisti aumenterà. Ci saranno recessioni? Sì. Probabilmente da due a quattro, se il ciclo degli affari cambierà. Ci sarà una più grande depressione? Probabilmente no. La nostra (americana) economia possiede stabilizzatori per prevenire i gravi crolli ed ogni anno impariamo a servircene meglio. Chi sarà il primo uomo che volerà negli spazi? Molto probabilmente un sovietico, prima della fine del '61. Quando sarà raggiunta la Luna dall'uomo? E' ragionevole pensare che un astronauta sovietico anche lui — raggiungerà la Luna entro il 1970.

Può l'uomo della strada attendersi qualche beneficio pratico dalle esplorazioni spaziali? Sì. Stazioni ripetitrici a bordo di satelliti artificiali gli permetteranno di ricevere programmi TV da tutto il mondo. Satelliti di osservazione meteorologica consentiranno di prevedere le variazioni del tempo con grande anticipo ed accuratezza. Ci sono esseri intelligenti negli spazi? Nessuno lo sa, ma uno dei più drammatici compiti del prossimo decennio sarà di scoprirlo. Saprà l'uomo creare la vita in laboratorio? La sintesi delle cellule dalla materia inorganica sarà realizzata fra breve tempo. In epoca più inoltrata, nel prossimo decennio, sarà concretamente possibile la sintesi della DNA — materiale genetico. Ci saranno nuovi mondi da esplorare sulla Terra? Sì. L'Antartide offrirà nuovi e vasti territori per colonie ed esplorazioni. Le profondità degli oceani, finora non segnate sulle carte geografiche, saranno esplorate più ampiamente. La divisione fra cattolici e protestanti si attenuerà? Il dialogo fra le Chiese continuerà, ma ci saranno sempre questioni sulle quali il dissidio perdurerà violento.

C'è qualche speranza di guarire il cancro? Nessuno si aspetta una vittoria completa, ma successi parziali saranno raggiunti. Insieme con una piena comprensione della malattia. E' possibile la scoperta di un vaccino per prevenire la leucemia. E le malattie di cuore? Gli impressionisti sviluppi della chirurgia cardiaca potrebbero salvare molte vite. Diverrà più chiaro il rapporto fra il modo di nutrirsi e le malattie di cuore. Gli anni 60 saranno un decennio più sano? Non necessariamente. La vita moderna sta creando nuovi problemi sanitari, che prenderanno il posto delle più vecchie malattie. La TV dominerà il tempo libero negli anni 60? Sì, sempre di più. Schermi giganti, grandi come muri, e varie specie di spettacoli a premio. Insieme con altri miglioramenti tecnici, contribuiranno a fare dei prossimi dieci anni la grande Era del Passatempo in Casa. Morirà dunque il cinema? No. Hollywood si difenderà con film sempre più spettacolari, in minor numero e ad alti prezzi, mentre produrrà filmetti da pochi soldi per la TV. Si sposerà la principessa Margaret? Chiedetelo a Margaret.

Quanti saremo fra dieci anni

Ogni 24 ore, sulla Terra, nascono 150 mila bambini, la maggior parte dei quali in Asia. Questa è la media attuale che, anche restando stazionaria, avrà prodotto, entro il 1970, un aumento di circa 570 milioni di persone, pari a tre volte l'attuale popolazione degli Stati Uniti. Oggi siamo circa 2.900.000.000. Fra dieci anni saremo circa tre miliardi e mezzo. Ecco le previsioni per il 1970: CINA: 800 milioni (oggi 654 milioni) INDIA: 504 milioni (oggi 417) EUROPA (esclusa l'URSS): 452 milioni (oggi 423) URSS: 254 milioni (oggi 209) STATI UNITI: 204 milioni (oggi 179)

La moda degli anni sessanta



Le tasse in America

Cartoon by Rube Goldberg showing various taxes: TAX ON SUNSHINE AND FRESH AIR, TAX ON HOME RUNS, TAX ON SHOWERS, TAX ON BIRD BATHS, TAX ON ICE CUBES, TAX ON WALKING, STANDING, SITTING AND BREATHING, TAX ON GOLD FISH, TAX ON MOONLIGHT. Below is a table comparing Federal and State taxes in 1910 and 1970.

Year	Tasse Federali	Tasse statali
1910	niente	niente
1920	1.198	122
1930	281	87
1940	1.118	376
1950	2.507	449
1960	2.900	543
1970	?	?

Così il vignettista Rube Goldberg, sul «N. Y. Journal-American», vede l'aumento delle tasse negli USA fra il '60 e il '70: tasse sulla luce solare, l'aria fresca, i pesci rossi, i cubetti di ghiaccio, le docce, il chiaro di luna, il passeggiare, lo stare, il sedersi e il respirare. Ed ecco l'aumento delle tasse sul reddito in mezzo secolo (per un uomo sposato, con due figli, che guadagna 15.000 dollari all'anno).